

## SIGNORE, INSEGNACI A PREGARE!

Gesù ci insegna a pregare non solo a parole ma con il Suo esempio e nei fatti: Egli è e rimane sempre in comunione con il Padre e sempre compie la Sua volontà!

Nella Preghiera insegnatoci da Gesù, noi ci rivolgiamo a Dio da figli, chiamandolo 'Padre nostro', invociamo l'avvento del Suo Regno e a questo ci impegniamo; chiedendo il 'pane quotidiano' riconosciamo che tutto è Suo dono e tutto noi dobbiamo condividere, e, invocando la Sua misericordia nella grazia del perdono quotidiano, di essere pronti a perdonarci sempre come Egli ci perdona!

Il Padre Nostro, infine, è e costituisce anche il criterio unico e certo per saper e poter discernere "che cosa" chiedere, oltre, a "come" chiedere.

Abramo, nel suo colloquio-dialogo amichevole e implorazione confidenziale e fiduciosa con Dio, riconosce e rivela che l'unica giustizia di Dio è la Sua l'infinita misericordia. Solo la sua 'amicizia' con Dio, la sua fiducia incondizionata in Lui e il suo abbandono totale alla Sua volontà, possono permettergli di dialogare fino a farci conoscere dove arriva il Suo amore fedele e la Sua misericordia.

L'episodio, noto come "L'intercessione di Abramo", è da definirsi, in realtà e più correttamente, "La Misericordia infinita e senza limiti di Dio" e ci insegna che la preghiera è efficace e feconda, solo se è essenzialmente dialogo amoroso e confidente con Dio e ci apre ai bisogni e alla salvezza degli altri (prima Lettura).

Nel Battesimo, il cristiano è reso partecipe della morte e risurrezione di Cristo Gesù ed è passato dalla morte alla vita piena e mediante Lui, Dio ci ha perdonato tutte le colpe, annullando il documento della nostra condanna a morte e "lo ha tolto di mezzo inchiodandolo alla croce" (seconda Lettura).

Nel Salmo, lodiamo e ringraziamo il Signore, unico vero nostro Dio, fedele e misericordioso, il quale non solo accoglie le nostre parole, ma le esaudisce con amore!

Gesù ci insegna a pregare, cioè, a conformare la nostra vita e i nostri voleri e progetti, alla Volontà di

Dio e ci educa a liberare le nostre preghiere da petulanza, presunzioni, ricatti e verbalismo. Lo Spirito Santo, che abita in noi ci abilita alla preghiera, ci guida nella vera efficace preghiera e, conformandoci a Cristo Gesù, ci fa pregare come Egli ha pregato e ci ha insegnato a pregare (Vangelo).

La vera Preghiera è fiducia, lode, ringraziamento, affidamento e continua consegna confidente e filiale della propria vita a Dio creatore e Padre, sull'esempio del Figlio Gesù che, sempre in obbedienza e comunione con Lui, ha dato la Sua vita per noi, consegnando il suo spirito nelle mani del Padre (Lc 44,23).

1ª Lettura Gen 18,20-21.23-32

### Davvero sterminerai il giusto con l'empio?

L'episodio di oggi si ricollega direttamente a quello precedente: la visita del Signore ad Abramo presso il querceto di Mamre, a rinnovargli la promessa e annunciargli la nascita del figlio Isacco, 'fra un anno a questa data' (Gen 18,1-10).

I suoi ospiti riprendono il cammino e si fermano a guardare, dall'alto, Sodoma, mentre il Patriarca li accompagnava per congedarli. Il Signore, allora, rivela e comunica ad Abramo, tutto ciò che accadrà per Sodoma e Gomorra a causa della perversione e del peccato di quanti le abitano (vv 18-19).

Al Signore, infatti, è giunto un'accusa assai pesante ('grido troppo grande') dei loro gravi peccati, tanto da spingere lo stesso Signore a voler 'scendere' e 'vedere' e sapere se davvero hanno fatto tutto questo male e tanto peccato (vv 20-21). Non riesce e non vuole crederci il Signore sulla gravità dei loro peccati, perciò, decide di scendere ad esaminare di persona, per accertare la grave loro colpevolezza, prima di emettere la sentenza ed intervenire. Dunque, mentre quei tre uomini vanno verso Sodoma, il Patriarca 'stava ancora alla presenza del Signore' (v 22). Anch'egli, però, non può credere che un Dio, così giusto e misericordioso, possa "sterminare il giusto con l'empio" (v 23). E, convinto di ciò, Abramo comincia il suo dialogo con il Signore, al quale osa chiedere di risparmiare le due città devastate e corrotte dai gravi peccati, per amore degli eventuali 'cinquanta' giusti che in esse dimorano (v 24). Signore, 'giudice di tutta la terra', forse tu tratterai il giusto come l'empio e lo farai morire insieme con lui? (v 25). E il Signore gli rispose: "Se a



Sodoma troverò cinquanta giusti ...per riguardo a loro perdonerò a tutto quel luogo” (v 26). Incoraggiato da questa promessa, forte della sua motivazione iniziale, pieno e animato dalla sua fede nel suo Dio, giusto e misericordioso, e convinto che mai farà perire il giusto con l’empio, gradualmente Abramo ‘ardisce’, con fondata fiducia, di abbassare il numero dei potenziali giusti: *dai cinquanta ai quarantacinque*, arricchendo il dialogo con la finezza tutta orientale nel lasciare a Dio il compito di fare la sottrazione (v 28a), e *dai quaranta, trenta, venti è sceso a dieci!* La risposta del Signore non cambia e, ancora una volta, si rivela quale Egli è, giudice giusto e misericordioso: “Non la distruggerò riguardo a quei dieci” (v 32b).

“**Forse là se ne troveranno dieci**”: Abramo non scende più in basso del numero “dieci” (v 32b), numero considerato minimo giuridico di sotto al quale non si poteva scendere!

Noi sappiamo, invece, che sarà proprio *Uno* solo, adombrato in quell’unico Servo, unico Giusto (Is. 53), il Figlio di Dio, Gesù Cristo, a redimerci dal peccato, rivelandoci ed eseguendo la Volontà del Padre Suo, che non condanna, né castiga né distrugge, perché Egli “non vuole la morte del peccatore ma che si converta e viva” (Ez 33,11).

Padre Abramo, “Amico di Dio”, più che insegnarci una *preghiera d’intercessione*, vuole rivelarci e dimostrarci il vero Volto e la Volontà del vero ed unico Dio che non si offende, non si vendica, non distrugge le città peccatrici, non fa perire il giusto con gli empi, ma fa di tutto per convertire questi iniqui e muoverli a conversione e pentimento per poterli salvare nel Suo amore fedele e misericordioso verso tutti!

D’altra parte, Abramo non ardisce suggerire a Dio ciò che deve fare e non osa ‘intercedere’ per fargli cambiare i Suoi propositi, perché ha piena consapevolezza di non poterlo fare né giudicare il Suo operato e lo dimostra attraverso le *formule introduttive* nel suo progredire dialogico, che esprimono tutta la distanza che esiste tra lui e il suo Signore (vv 27-32: “Vedi come ardisco parlare al mio Signore?”; “Non si adiri il mio Signore, se parlo ancora!”) Il brano, dunque, più che presentare una *preghiera d’intercessione*, perché non è strutturata come supplica, ma ha come scopo quello di voler rivelare e

affermare la vera Identità di Dio, che è ‘misericordioso e pietoso, lento all’ira e ricco di amore e di fedeltà’ (Es 34,6; Salmo 102, 8-10). Egli ‘è buono verso tutti e la Sua tenerezza si espande su tutte le creature’ (Salmo 145, 8-9).

L’intervento di Abramo non sortirà l’effetto sperato, non per il ‘fallimento’ della potenza della preghiera del Patriarca e della Volontà pietosa e misericordiosa di Dio a volere perdonare, ma: Sodoma sarà distrutta per la sua indisponibilità al pentimento e alla conversione e a causa dei suoi gravi e ripetuti peccati.

### Salmo 137 **Nel giorno in cui Ti ho invocato mi hai risposto**

*Ti rendo grazie, Signore, con tutto il cuore:  
hai ascoltato le parole della mia bocca.  
Non agli dèi, ma a Te voglio cantare,  
mi prostro verso il tuo tempio santo.*

*Rendo grazie al tuo nome per il tuo amore  
e la tua fedeltà: hai reso la tua promessa più grande del  
tuo nome. Nel giorno in cui ti ho invocato,  
mi hai risposto, hai accresciuto in me la forza.*

*Perché eccelso è il Signore, ma guarda verso l’umile;  
il superbo invece lo riconosce da lontano.  
Se cammino in mezzo al pericolo, tu mi ridoni vita; contro  
la collera dei miei avversari stendi la tua mano.*

*La Tua destra mi salva. Il Signore farà tutto per me.  
Signore, Il tuo amore è per sempre:  
non abbandonare l’opera delle tue mani.*



L’Orante, con lo sguardo rivolto al Tempio, eleva il suo inno di ringraziamento a Dio per avergli fatto dono della salvezza, ascoltando e accogliendo le sue suppliche ed esaudendole pienamente. La sua lode si compie nella professione di fede nell’unico vero suo Dio, fedele e misericordioso, che sempre ascolta ed esaudisce chi a Lui

si rivolge, con cuore sincero e fidente! Perciò, solo davanti a a Lui bisogna prostrarsi e non davanti agli idoli, che non esistono.

Solo il Signore Dio è eccelso: Egli rivolge il Suo sguardo sugli umili, che confidono in Lui e solo da Lui attendono aiuto e forza nei pericoli, perché siano liberati con la sua mano potente dalle prepotenze dei loro oppressori e avversari. Questa incondizionata fiducia dell’orante nel suo Signore, che “farà tutto per lui”, sgorga e si fonda sul Suo amore che è per sempre e che mai, perciò, abbandonerà “l’opera delle sue mani” nelle mani dei malfattori.

2<sup>a</sup> Lettura Col 2,12-14 **Con Cristo sepolti nel battesimo, con lui siamo anche risorti**

Con il Battesimo, la vera Circoncisione che è in Cristo e 'non fatta da mano di uomo' (v 11), noi Cristiani partecipiamo alla Sua morte e risurrezione, il nostro peccato muore nell'immersione, noi rinasciamo a vita nuova nell'emersione; sulla croce il Padre annulla la nostra autocondanna e in Cristo ci fa risorgere a nuova vita di figli.

Paolo, preoccupato per la fede dei Colossesi, scrive loro e li esorta a perseverare nella fedeltà al Vangelo di Cristo, che egli ha predicato ed essi hanno ricevuto, li stimola e li incoraggia a continuare a "camminare nel Signore Gesù Cristo, come l'hanno ricevuto", senza mai lasciarsi ingannare e deviare dalle teorie e 'argomenti seducenti' di quanti cercano di ingannarli "con la loro filosofia e vuoti raggiri ispirati alla tradizione umana, secondo gli elementi del mondo e non secondo Cristo" (2,1-8). In Lui, che è "il capo di ogni Principato e di ogni Potestà", dimora "tutta la pienezza della divinità", voi siete stati "circoncisi", non da mano di uomo, ma "della vera circoncisione di Cristo" (vv 9-11). Voi, infatti, sepolti con Lui nel battesimo, con Lui siete stati anche risuscitati, perché avete creduto nella "potenza di Dio, che lo ha risuscitato dai morti". (v 12) Dunque, i fratelli che provengono dal paganesimo, non son obbligati a farsi circoncidere, in quanto la vera circoncisione è nell'essere battezzati in Cristo, cioè, l'essere stati "con lui sepolti e con lui risorti", e da Lui essere stati definitivamente liberati e separati da tutto ciò che appartiene alla carne e al mondo.

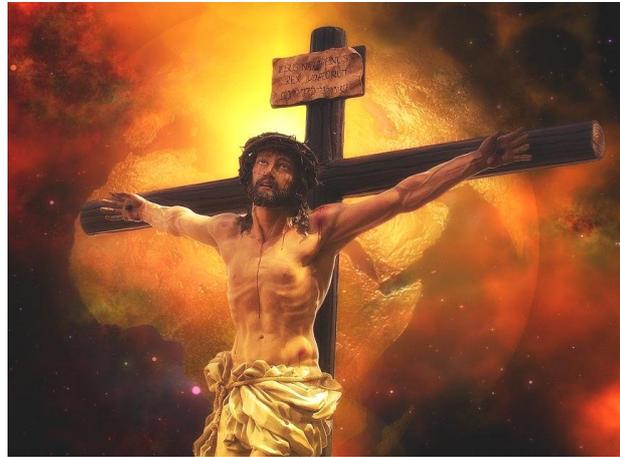
"Con lui Dio ha dato vita anche a noi", che eravamo morti a causa dei nostri peccati che Egli, nella sua misericordia, ha perdonato e cancellato, "annullando il documento scritto contro di noi" e "lo ha tolto di mezzo inchiodandolo alla croce" (vv 13-14).

Il perdono, dunque è frutto della grazia di Dio che, in Cristo Gesù, ha annullato e tolto il nostro peccato per il Suo materno e paterno amore sconvolgente, pietoso, compassionevole e misericordioso e fedele per sempre.

La Salvezza non può sgorgare, dunque, da una semplice ablazione della carne, fatta 'da mano d'uomo', ma, è costituita solo dalla partecipazione alla morte di Cristo, mediante l'immersione nel mistero sacramentale del Battesimo (morte e sepoltura) e mediante l'emersione da questo (Risurrezione e Vita

nuova) "per la fede nella potenza di Dio che lo ha risuscitato dai morti" (v 12).

Da questa presentazione cristologica sul ruolo salvifico di Cristo, l'Apostolo passa al dialogo diretto con i Colossesi, ai quali ricorda che, "Con lui Dio ha dato vita anche a voi, che eravate morti a causa delle colpe", redigendo, così, un 'documento autografo' (cheirògraphon) che attesta i peccati commessi e che contiene le prove di una propria autocondanna a morte. Questo documento Dio ha annullato e tolto "inchiodandolo alla croce" del Figlio amato, Cristo Gesù, "il vero Agnello che ha tolto i peccati del mondo, è lui che morendo ha distrutto la morte e risorgendo ha ridato a noi la vita" (Prefazio Pasquale I).



Vangelo Luca 11,1-13

**Signore, insegnaci a pregare!**

I Discepoli, dopo aver visto e contemplato come pregava Gesù, assorto e immerso nella comunione con il Padre, da solo e in un luogo appartato, con il vivo desiderio di volerlo imitare, Gli chiedono di insegnare loro a pregare come Egli sa pregare.

Altre volte Lo hanno visto pregare: dopo il Battesimo ricevuto da Giovanni (Lc 3,21); dopo la guarigione del lebbroso, quando 'la sua fama cresceva e le folle numerose lo cercavano per ascoltarlo ed essere guarite' (Lc 5,16); tutta la notte, prima di scegliere ed eleggere i Dodici Apostoli (Lc 6,12); prima della professione di fede di Pietro che risponde, a nome di tutti gli altri discepoli, alla sua domanda "Ma voi chi dite che io sia?" (Lc 9,18) e prima della Trasfigurazione, insieme con Pietro, Giacomo e Giovanni (Lc 9,28). Anche sul Monte degli Ulivi, prima di essere arrestato, quando invita i Suoi a 'pregare per non entrare in tentazione' e si allontana un po' e, 'inginocchiandosi, pregava il Padre perché sia fatta la sua volontà e non la sua' (Lc 22, 39-42) e sulla Croce quando prega il Padre perché perdoni i Suoi crocifissori, giustificandoli: 'non sanno quello che fanno' (Lc 23,34) e quando 'consegna nelle mani del Padre il suo spirito' (Lc 23, 46).

In Luca, la Preghiera di Gesù testimonia la sua filiazione divina, rivelandosi, nel Suo essere sempre in comunione con Lui, il Figlio di Dio. Questa 'figliolanza' è il cuore e l'essenza dell'insegnamento di Gesù sulla vera Preghiera, che deve essere, in primo luogo, "atto filiale", attraverso il quale, chi prega possa sperimentare la Paternità di Dio e il desiderio e la

volontà di imitarne la Sua compassione, nell'amare e perdonare il prossimo, come Egli ama e perdona.

**Quando pregate dite: “Padre, sia santificato il tuo nome”.** La Sua santità non solo esprime la Sua trascendenza, ma deve essere la meta cui deve tendere ogni Sua creatura, chiamata ad essere *santa come Dio Creatore* è santo (Lv 11,45).

Chiamandolo **Padre**, noi riconosciamo e professiamo Dio Padre di tutti noi che siamo, perciò, tutti suoi figli, che si impegnano a vivere da Suoi figli docili e obbedienti e, perciò, da fratelli tutti fra noi!

**“Venga il tuo regno”.** Gesù ha già proclamato la *prossimità* del Regno di Dio (Lc 17,20-21, 43) e ha mandato i Suoi a predicare che *‘il Regno di Dio è vicino’* (Mt 10,7), e Noi, che ci rivolgiamo al Padre, invochiamo la sua piena manifestazione e ci impegniamo ad accoglierlo e a predicarlo con la nostra fedele testimonianza.

**“Dacci ogni giorno il nostro pane quotidiano”:** non soltanto Padre, che conosce tutti i nostri bisogni, ma anche Dio che provvede a donarci ogni giorno il pane che dobbiamo condividere nella giustizia e nella fraternità, senza accaparramenti, accumuli né sprechi.

**“E perdona a noi i nostri debiti, anche noi infatti perdoniamo a ogni nostro debitore”**

Consapevoli della nostra vulnerabilità e condizione di peccatori, invochiamo sinceramente di essere *riconciliati* dal Suo amore misericordioso e paterno, con l'impegno serio, da parte nostra, di voler essere anche noi compassionevoli nel perdonare *“a ogni nostro debitore”*.

**“E non abbandonarci alla tentazione”:** siamo deboli e fragili, vulnerabili e caduchi, Padre, perciò, solo Tu puoi renderci forti e farci vincere su ogni tentazione-seduazione e puoi donarci la Tua grazia per non soccombere alle sue attrazioni e inganni. Per questo Gesù raccomanderà ai Suoi *“di pregare per non entrare in tentazione”* (Lc. 22,40).

I Discepoli *chiedono con queste parole* a Dio tanta forza e tanta grazia per vivere nella fedeltà alla Sua Volontà, soprattutto, nella verifica della fede che, nel cammino della Passione e della Croce, sarà messa a dura prova!

**Nella parabola** che segue, quella dell'amico 'sfacciato' (vv 5-8), Gesù vuole insegnarci che la vera preghiera, quella, cioè, autentica, fatta con fede, fiducia incondizionata e abbandono filiale, sempre viene ascoltata ed esaudita. A chi sa 'chiedere', con umile e rispettosa 'insistenza-perseveranza', sempre

“sarà dato”, a chi ‘cerca’ con fiduciosa costanza, “troverà” e a chi ‘busserà’ con efficiente fiducia, la porta sarà aperta! (vv 9-10).

Pregheira, dunque, come relazione tra padre e figlio: nessun padre, infatti, darà mai al figlio, che gli ha chiesto un pesce, una serpa o uno scorpione al posto di un uovo! (vv 11-12).

Gli esempi dell'amico che *bussa* alla porta a mezzanotte (vv 5-8) e del figlio che *chiede* al padre (vv 11-12), *dicono* che la preghiera è soprattutto *confidare* in Dio, essere *certi* che Egli è amico e Padre e sa già di quante e quali cose abbiamo bisogno, *prima* che glielo manifestiamo a parole! I verbi *chiedere, cercare, bussare, infatti*, dicono *fiducia piena e totale* in Dio, che è Padre che ama i Suoi figli, li ascolta *perché* figli e agiscono e vivono *da* figli.

Dio, il Padre vostro **“darà Lo Spirito Santo** a quelli che glielo chiedono!” (v 13b). È il vero Dono da invocare dal Padre e da accogliere, perché è lo Spirito Santo a guidare, ad animare e a rendere efficace ogni nostra preghiera.

L'autentica preghiera è solo quella *suscitata e guidata* dallo Spirito Santo. Paolo, ce lo ricorda nel Canto al Vangelo (Rm. 8,15bc): *Avete ricevuto lo Spirito che rende figli adottivi, per mezzo del quale gridiamo: Abbà! Padre!* E mediante la *Colletta alternativa*, così, oggi preghiamo: *“Signore e Creatore del mondo, Cristo tuo Figlio ci ha insegnato a chiamarti Padre: invia su di noi lo Spirito Santo, tuo dono, perché ogni nostra preghiera sia esaudita”*.



Pregare autenticamente è accogliere la Parola di Cristo; è consegnare a Lui la nostra esistenza, nella nostra fragilità e vulnerabilità, con i suoi bisogni esistenziali e vitali. È confidare e sapere accettare, con fiducia filiale, i tempi di Dio, che non sono i nostri, per immetterci, finalmente, nei

Suoi progetti di amore e misericordia universale.

**Il Padre Nostro**, Compendio di tutto il Vangelo, è la Preghiera che Gesù ha consegnato ai Suoi discepoli di ogni tempo, di ogni razza, di ogni nazionalità! Ci libera dalle nostre 'preghiere', da noi pensate, quasi, come *transazione commerciale*, mezzi per ottenere favori, pretesti per imporre la nostra volontà a Dio e suggerirGli quello che deve fare, *come* deve comportarsi con noi e come deve risolvere i nostri problemi d'ogni giorno.

Gesù, insegnandoci a pregare e consegnandoci il “Padre nostro”, ci invita a farlo diventare la Preghiera del cuore, la Preghiera dell'abbandono e della fiducia, la Preghiera quotidiana dell'amore, della condivisione e del perdono reciproco e fraterno!